

# «Ecco il primo romanzo per piano e orchestra»

DI GIGIO RANCILIO

«Il grande pubblico ha diritto alle cose belle». Le parole del pianista e compositore Cesare Picco arrivano alla fine di una chiacchierata sul suo lavoro, *La storia di Genji*, che debutta domani sera al Festival Atlantide di Verona (Teatro Nuovo). Eppure è lo slogan perfetto per iniziare a spiegare questo progetto per certi versi rivoluzionario «ma che non ha niente di elitario». Parliamo di un «romanzo per pianoforte e orchestra» (già di per sé una cosa affascinante) che «porterà gli spettatori nel Giappone dell'anno Mille, attraverso quello che per molti esperti è il primo romanzo al mondo, il *Genji monogatari*».

In concreto? «È il tentativo di parlare con la musica. Di prendere i segni grafici dell'antico giapponese e far rivivere il mondo di Genji. Musicalmente è un misto tra un concerto per pianoforte e orchestra e un poema sinfonico». Tutto è nato dall'amore a prima vista tra Picco e il Giappone. E viceversa, visto che laggiù lo trattano come una superstar. «Mi è venuto naturale approfondire la loro cultura, i loro usi e costumi. Incontrare questo libro è stata una folgorazione: dentro un solo poema c'era tutta la poesia, l'eleganza e l'estetica di un intero popolo. Sul palco racconterò in musica la mia idea di Giappone con un percorso tra le pieghe di questo capolavoro». Parliamo di un «libriccino» di 1.300 pagine. «La cosa più toccante è che mille anni fa alle donne la scrittura era praticamente impedita. Mi sono così immaginato l'autrice, la dama di corte Murasaki Shikibu, che durante il periodo Heian scriveva di nascosto questa storia. All'inizio sarà stata piccola, poi, man mano, si è trasformata nelle sue mani fino a diventare il primo romanzo del mondo. Studiato nelle scuole giapponesi, come da noi *I promessi sposi* o la *Divina commedia*. Amato e odiato da generazioni di studenti. E che in Giappone ha ispirato film, opere, spettacoli di teatro Nō, manga e cartoni animati».

Come farà in scena a restituire la complessità del romanzo? «Il piano e la grande orchestra dei Virtuosi Italiani racconteranno gli accadimenti, ma userò anche una voce fuori campo in antico giapponese. Per dare una guida ai vari capitoli, moltissime parti saranno sottotitolate in italiano. In più ci saranno videoproiezioni che

**Il pianista e compositore Cesare Picco: «“La storia di Genji” è il viaggio in un capolavoro giapponese di mille anni fa»**



**Domani sera al Festival Atlantide di Verona con I Virtuosi Italiani «In tempi di crisi gli artisti**

**hanno il dovere di fare proposte coraggiose e di qualità perché il pubblico ha diritto alle cose belle»**

avvolgeranno tutto il palco con effetti spettacolari, ma anche con ideogrammi. Merito di Luca Barcellona, un calligrafo giovanissimo ma già richiestissimo».

Picco, che porterà questo lavoro in altri teatri italiani e naturalmente in Giappone, sogna di far conoscere il *Genji monogatari* soprattutto ai ragazzi. Alla fine resta però una domanda: ma chi gliel'ha fatto fare di puntare così in alto in tempi così difficili per la musica e lo spettacolo? «La convinzione che mai come ora dobbiamo essere noi artisti i primi a frenare la caduta verso il basso. Dobbiamo rialzare la testa e avere il coraggio di proporre cose di qualità. E poi chi mi conosce sa che non faccio mai progetti elitari, ma lavori – mi passi il termine – intelligentemente popolari. Perché il grande pubblico ha diritto alle cose belle».